

Antonio Martino

L'attività di intelligence dell'Organizzazione OTTO nella relazione del prof. Balduzzi

*Pubblicato su Quaderni savonesi. Studi e ricerche sulla Resistenza e l'età contemporanea dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della Provincia di Savona, n. 24, Savona 2011.

Le prime organizzazioni appoggiate dai servizi segreti alleati all'inizio della Resistenza in Italia furono la OTTO, la ORI (Organizzazione per la Resistenza Italiana), i VAI (Volontari armati italiani). La ORI, costituita a Napoli da Raimondo Craveri, genero di Benedetto Croce, fornì all'OSS (Office of Strategic Services) americano, agenti per le missioni al nord¹; i VAI furono promossi dal governo Badoglio e guidati dall'ufficiale di marina Jerz Sass Kulciski, attivi in Liguria dal novembre 1943 al marzo 1944 quando, con l'arresto dei capi, l'organizzazione venne sgominata².

Scopo di questo saggio è la pubblicazione integrale della “*Relazione sull'attività dell'organizzazione OTTO*”, redatta da Ottorino Balduzzi nel 1946, è conservata presso l'archivio dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia “F. Parri” Viale Sarca, 336, Milano³:

Ottorino Balduzzi nacque a Godiasco, in provincia di Pavia, il 7 settembre 1896⁴. Si laureò presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, dell'Università di Bologna il 3 luglio 1921, discutendo la tesi: *Un caso di meningite pneumococcica primitiva*. Socialista in età giovanile, in seguito aderì al partito comunista⁵. Nel 1943 Balduzzi era medico primario di neuropsichiatria dell'ospedale S. Martino di Genova: l'organizzazione OTTO⁶ prese il nome da lui, il principale organizzatore, ma poteva anche essere considerata l'abbreviazione di “Organizzazione Territori Temporaneamente Occupati”. Era militante del Partito comunista, ma, secondo P. E. Taviani, dopo l'8 settembre “era in quel momento un comunista “indipendente” perché i dirigenti locali lo avevano espulso non avendo ubbidito ad alcune loro disposizioni e avevano addirittura pubblicato la notizia sul giornale durante il periodo badogliano, indicandolo come il “prof. B.”

¹ Cfr. R. CRAVERI, *La campagna d'Italia e i servizi segreti : La storia dell'ORI (1943-1945)*, Milano 1980.

² Cfr. P. PAOLETTI, *Volontari armati italiani (V.A.I.) in Liguria (1943-1945)*, Genova 2009. Per un quadro complessivo sulle missioni alleate nella provincia di Genova, ved. il recente saggio di P. BATTIFORA, *La speranza viene dal cielo. Resistenza, alleati e missioni operative nella VI zona* in STORIA E MEMORIA, n. 2/2010, Genova 2010, pp. 7-79.

³ INSMILI, Archivio CVL, b. 42, f. 4, sf. 5, [C.V.L. Comando Genova. Archivio storico, 6250], *Relazione sull'attività dell'Organizzazione Otto*. E-mail archivio@insmli.it, sito web: <http://www.italia-liberazione.it>.

Notizie sulla OTTO si trovano nella relazione di Giuseppe Conforti, nell'archivio dell'Istituto Ligure della Resistenza e dell'età contemporanea di Genova, fondo GIM1, b. 3, f. 2., sito web: <http://www.istitutoresistenza-ge.it/home.html>.

⁴ F. GIMELLI – P. BATTIFORA, *Dizionario della Resistenza in Liguria*, Genova 2008, p. 38 (scheda biografica).

⁵ P. F. PELOSO, *La guerra dentro. La psichiatria italiana tra fascismo e Resistenza*, Verona 2008.

⁶ F. GIMELLI – P. BATTIFORA, *Dizionario della Resistenza in Liguria* cit. p. 260.

La cosa aveva fatto scandalo, perché molti l'avevano considerato una proditoria forma di denuncia.⁷

Lo scopo della organizzazione OTTO era di consentire il contatto diretto con i Comandi alleati e tra questi e le forze della Resistenza, per poi ottenere gli aiuti necessari ad accelerare il processo di trasformazione in unità combattenti dei primi gruppi di militari sbandati e dei patrioti antifascisti che si trovavano nell'entroterra. Attraverso i rifornimenti di armi, equipaggiamenti, viveri, ecc., effettuati tramite aviolanci, si sarebbe realizzata una efficiente organizzazione della resistenza armata oltre le linee avversarie.

Trascriviamo in corsivo la "Relazione", intercalando precisazioni e commenti.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'ORGANIZZAZIONE OTTO.

Nel settembre 1943 costituitosi il C.L.N. di Genova venni incaricato di cercare fondi per la Organizzazione della Resistenza. Riuscii con molto stento a procurare al C.L.N. 500.000 lire ricevute dalla Direzione dell'Ansaldo. Fu la prima cifra un po' rilevante che il C.L.N. di Genova potette avere a disposizione. I bisogni finanziari che anche il C.L.N.A.I. non poteva colmare, essendo anch'esso difficoltà nel procurarsi fondi, mi resero chiaro che non sarebbe stato possibile organizzare ed alimentare il movimento partigiano se non si riusciva a creare un collegamento cogli Alleati ed ottenere aiuti sufficienti da questi.

Esposto il progetto al Presidente del C.L.N. lombardo, poi C.L.N.A.I. Longhi ([Alfredo] Pizzoni) organizzai con l'aiuto finanziario di quel C.L.N. il trasferimento in Corsica di un colonnello inglese a nome GORE, il quale viveva nascosto insieme ad altri ufficiali e soldati inglesi nella zona di Cabanne (Rezzoaglio). Concorrevano alla custodia e alla difesa di questo gruppo di prigionieri fin dal 20 settembre 1943 [capitano di lungo corso della marina] Davide Cardinale, Gino Risso [Paolo Risso, detto "Gino", motorista], Emanuele Strassera e il parroco Don [Luca] Cella, che costituivano il primo nucleo della Organizzazione OTTO.

La liberazione del colonnello Gore

Insieme al colonnello Thomas Gordon Gore, si trovavano nella zona di Cabanne, 7-8 ufficiali fuggiti dopo l'8 settembre dal campo di prigionia di Piacenza. Tra questi il tenente colonnello Kenneth F. May del *Essex Regiment*, autore di "Toothpaste for the Ass", ossia "Dentifricio per l'asino" (pubblicato nel 1968 da Bracken Press, Hatfield), nel quale racconta la sua esperienza bellica a partire dal 1942 nel deserto di El Alamein, alla prigionia e alla guerra partigiana in Liguria⁸.

Il primo novembre colla partecipazione di Giuseppe e Umberto Conforti, di Davide Cardinale e Gino Risso, fu organizzata la partenza da Voltri della spedizione alla quale oltre al Colonnello Gore presero parte il capitano Davide Cardinale, comandante della spedizione, Gino Risso in qualità di motorista e Umberto Conforti in qualità di marinaio. Dopo quattro giorni di navigazione e numerosi incidenti di viaggio la spedizione potette raggiungere la Corsica.

Ricordiamo che la Corsica era stata occupata dalle forze italiane nel novembre 1942, dopo lo sbarco alleato in Marocco e Algeria, ma dopo l'8 settembre 1943, gli 80.000 militari italiani ebbero un ruolo decisivo (unico caso nel quadro del generale disastro di quei giorni) per

⁷ P. E. TAVIANI, *Pittaluga racconta. Romanzo di fatti veri 1943-1945*, Bologna 1993, pp. 31-35.

⁸ Vedere il sito: www.valdaveto.net/documento_1086.html.

sconfiggere e cacciare le truppe corazzate tedesche dall'isola, combattendo a fianco dei 10.000 partigiani corsi e ai circa 6.000 soldati coloniali francesi. L'occupazione alleata venne completata in meno di un mese, il 5 ottobre.

La fuga dal porticciolo di Voltri è raccontata da P. E. Taviani nell'episodio "Il gozzo dalla vela nera" in "Pittaluga racconta. Romanzo di fatti veri 1943-1945"⁹: il colonnello Gore è descritto come un uomo di 48 anni, di 1.90 m di statura. Radio Londra trasmise il messaggio "*Gore l'inverno comincia*" che era stato concordato per segnalare che l'imbarcazione era giunta in Corsica. Risso e Cardinale dalla Corsica vennero inviati ad Algeri, lì Cardinale incontrò il capitano Alberto Li Gobbi al quale diede l'indirizzo di Balduzzi a Genova, sul quale torneremo più avanti.

Il colonnello Gore era latore di un messaggio del C.L.N.A.I.; di un piano dettagliato per favorire un eventuale sbarco alleato in Liguria, nel quale in allora il comando militare del C.L.N.A.I. sperava e di altre numerose informazioni di carattere militare. Il comando militare alleato, a quanto mi risulta, non prese subito in considerazione le sollecitazioni del Colonnello inglese, né il memoriale del C.L.N.A.I. Il comando supremo alleato non credeva alla possibilità di un organizzato movimento di resistenza in Italia. In quell'epoca infatti (novembre 1943) il distaccamento per l'Italia della Special Force (reparto addetto alla organizzazione della resistenza nei paesi occupati) era solamente composto di un capitano (Cap. Vincent) e di un sergente.

Grazie allo sbarco in Corsica del colonnello Gore, organizzato dalla OTTO, iniziarono a giungere in Val d'Aveto i primi lanci di materiale bellico a favore dei partigiani che operavano in Liguria e nel basso Piemonte, pare che fossero i primi aviolanci in assoluto operati dagli inglesi in Italia. In seguito vennero fatti espatriare anche il tenente colonnello K. F. May e gli altri ufficiali nascosti.

I primi contatti con le formazioni piemontesi

Il primo contatto della OTTO con le formazioni piemontesi avvenne nel mese di novembre, durante la fase organizzativa della banda della Val Pesio. Il capitano di complemento Piero Cosa incontrò a S. Bartolomeo di Chiusa Pesio, Carlo Balestro, genovese, ex sergente degli alpini, che gli propose di mettersi in contatto con Balduzzi a Genova, per ottenere aiuti e collaborazione per la lotta ai nazi-fascisti. Nei primi di dicembre Cosa si recò a Genova e incontrò Balduzzi nel salone dell'Hotel Columbia presso la stazione Principe. I due concordarono di inserire nelle rispettive organizzazioni ufficiali di collegamento per la determinazione delle coordinate geografiche nelle zone disposte per gli aviolanci. In seguito la OTTO avrebbe comunicato il testo del messaggio "positivo" e "negativo" da ascoltarsi attraverso Radio Londra e le modalità per le segnalazioni da terra agli aerei. Costanzo Repetto fu nominato ufficiale di collegamento della OTTO, il tenente Luigi Meineri per la banda di Val Pesio, che in seguito fu ucciso durante questa attività. Il primo lancio avvenne nella notte tra il 20 e il 21 gennaio al Pian del Creus in Val Pesio.¹⁰

Le prime missioni alleate in Liguria: CAP-MAYO e JET-RADLEY

Tuttavia il 3 dicembre fu inviato presso di me un radiotelegrafista, [sottocapo di marina] Silvio De Fiori, il quale fu sbarcato insieme con Gino Risso sulle coste di Moneglia.

⁹ P. E. TAVIANI, *Pittaluga racconta. Romanzo di fatti veri 1943-1945*, cit. pp. 56-61, P. E. TAVIANI, A. FERRANDO-SCRIVIA, *Breve storia della Resistenza italiana*, F.I.V.L., Roma 1994.

¹⁰ R. AMEDEO (a cura), *Le missioni alleate e le formazioni dei partigiani autonomi nella resistenza piemontese*, Cuneo 1980, pp. 220-221.

Precedentemente, circa il 29 novembre gli alleati fecero un lancio di generi di conforto e di denaro ai loro prigionieri che erano concentrati sotto la nostra vigilanza, nella regione di Cabanne. Tale lancio fu fatto di domenica in pieno giorno e fu grazie all'abilità del maresciallo dei carabinieri Monaco e del carabiniere Cardella se i tedeschi e i fascisti di Chiavari subito avvertiti non potettero scoprire nulla e soprattutto non potettero scoprire il rifugio dei prigionieri.

Oltre alle persone sopra nominate entrano a far parte attiva della Organizzazione anche il maresciallo dei carabinieri Monaco e del carabiniere Cardella.

La missione del 3 dicembre 1943, denominata CAP-MAYO, era comandata dal maggiore Andrew Croft¹¹, esploratore artico negli anni '30, ufficiale del SOE (Special Operations Executive) con esperienza in Norvegia, Nord Africa; venne utilizzato un MAS (Motoscafo Anti-silurante) della marina italiana al comando del capitano Cosulich. De Fiore stabilì il collegamento servendosi di un apparecchio paracadutato pochi giorni dopo lo sbarco.

Il giorno 5 dicembre una missione composta dal guardiamarina [Mario] Cottini e dal R.T. [radio telegrafista, Romano Bruno] Pagani viene appoggiata dagli Alleati, pre [...] in questo modo io posso avere a disposizione 2 R.T. che comunicano quotidianamente colla stazione di Algeri. E' finalmente il primo anche se l'unico collegamento delle Forze Partigiane dell'Alta Italia col Comando Alleato.

Il nome di questa seconda missione era JET-RADLEY.

Viene convenuto col C.L.N.A.I. e col Comando Alleato che questo nucleo di collegamento e riorganizzazione delle attività partigiane rimanga formalmente autonoma. Questa autonomia che le circostanze e la più elementare prudenza esigevano è stata in qualche comitato regionale non correttamente interpretata, sospettandosi che la Organizzazione Otto volesse perseguire fini militari e politici particolaristici. In realtà la autonomia era soltanto formale, la Organizzazione Otto ha sempre lavorato in stretto accordo col comando militare del C.L.N.A.I.

Nel dicembre entrano a far parte della Organizzazione: il capitano [di fanteria, Costanzo] Repetto, il tenente [di artiglieria] Piero Lodigiani [del SIM italiano], l'ufficiale di marina [sottotenente di vascello] Pompei [Giovanni], il dottor Merella, il capitano [dell'Aviazione, Ernesto] Roggero che funzionano come ufficiali di collegamento tra il centro di Genova e le bande partigiane della Liguria e del Piemonte e poi come responsabili di zona avendo alla loro volta alle loro dipendenze al centro delle varie zone altri gruppi di ufficiali di collegamento; mentre il capitano Roggero funzionante come aiutante maggiore, tiene da Genova il collegamento militare centrale. Il capitano Vincenzo Cardinale che si collega con Venezia, Bertorello fa il collegamento colla cosiddetta banda di Zignago comandata dal maggiore [Gordon] Lett¹². Già da tempo Arturo Dellepiane e Antonio Milani tenevano contatto con la G.A.P. di Genova. Il comando militare del C.L.N.A.I. rappresentato da Ferruccio Parri stabilisce il collegamento per mezzo del corriere Cirilli tra quel comando

¹¹ Per la sua biografia e i suoi libri, vedere i siti web:

http://en.wikipedia.org/wiki/Andrew_Croft, <http://www.acmf.org.uk/croft.htm#bio>.

¹² Ufficiale dell' *East Surrey Regiment*, catturato a Tobruk, prigioniero in Italia, liberato dopo l'8 settembre. Autore di memorie: *Vallata in fiamme*, Pontremoli 1949 (scritta con lo pseudonimo Lewis Ross); *Rossano, an adventure of the Italian Resistance*, Hodder & Stoughton, Londra, 1955 (pubblicato in italiano nel 1958 dalle Edizione librerie di Milano col titolo *Rossano*), *Io so cosa vuol dire partigiano*, Sarzana 1992.

Ved. il sito: http://wikipedia.kataweb.it/wiki/Gordon_Lett.

militare e la Organizzazione. Alla fine di dicembre del '43 l'organizzazione collabora direttamente coi C.L.N. di Cuneo, di Torino, di Novara e colle organizzazioni partigiane dipendenti da questi centri.

Il 6 gennaio '44 la Otto riceve il primo lancio di materiale bellico nella regione di Brignole (Val d'Aveto). Questo materiale viene trasportato a mezzo camion sotto la direzione di Giuseppe Conforti a Sturla e depositato nella casa di Franchi di Sturla, che provvede insieme alla moglie e al figlio (che morirà poi combattendo in una formazione partigiana) alla custodia e alla distribuzione del materiale stesso ai G.A.P. di Genova. Successivamente nello stesso mese vengono organizzati aviorifornimenti di materiale alle bande della zona di Mondovì. Purtroppo la stagione inoltrata, la difficoltà degli aviorifornimenti in montagna, dove spesso la nebbia copre i segnali luminosi e sopra tutto l'ancor diffidente stato d'animo del comando alleato verso il movimento di resistenza italiano, fanno sì che nel mese di gennaio e febbraio del '44 aviorifornimenti pur avvenendo con una certa regolarità e in sempre maggior numero, siano tuttavia assolutamente inadeguati alle richieste ansiose delle bande partigiane. A questo proposito io devo ricordare l'opera meritoria compiuta dal capitano Davide Cardinale il quale, rimasto presso gli Alleati come mio rappresentante personale, si è adoperato in tutti i modi perché i preconcetti psicologici che impedivano che le nostre formazioni partigiane fossero rifornite in maniera adeguata, fossero pian piano rimossi. Molto si deve alla tenacia e all'ostinazione di Cardinale se il movimento di liberazione italiano fu fin dall'inizio in qualche modo apprezzato.

Nel febbraio del '44 la Organizzazione Otto aveva allargato la sua attività a tutta la Liguria e a tutto il Piemonte. Funzionava anche uno stretto collegamento verso il capitano [Alberto] Li Gobbi colle formazioni Garibaldine di Moscatelli.

Il capitano Alberto Li Gobbi, nacque a Bologna nel 1914, dopo l'8 settembre 1943 era stato catturato dai tedeschi ma riuscì ad evadere. Si unì ad un Comando dell'Italia liberata; assegnato ai Servizi di informazione, dopo essere stato addestrato ad Algeri, era stato paracadutato in Piemonte, la sua missione era denominata SIM1-HUNTINGDOM / MILL HILL. Con il fratello Aldo, organizzò una vasta rete informativa comprendente Lombardia, Piemonte e Liguria. Comandante della Brigata alpina Valle Strona e poi della Divisione alpina Beltrami, venne catturato a Genova con Edgardo Sogno. Riuscì a far evadere Sogno allargando le sbarre di una finestra. Non tentò la fuga per timore di rappresaglie contro il fratello Aldo, venne ferocemente torturato. Evase nuovamente e si unì al 35° Reggimento di artiglieria del Gruppo di combattimento "Friuli". Nel dopoguerra proseguì la carriera militare: nel 1960 fu addetto militare dell'Ambasciata italiana a Washington, nel 1965 Capo di Stato Maggiore della Regione militare Nord ovest. A Li Gobbi è stata conferita la Medaglia d'oro al valor militare¹³.

Febbraio 1944: l'attività della OTTO si espande

Nel febbraio del '44 Ferruccio Parri a nome del Comitato Militare Alta Italia mi domanda di assumermi anche il rifornimento delle bande partigiane del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia. Domanda alla quale io non potetti aderire perché l'Organizzazione era già troppo estesa e oramai il numero dei collaboratori così aumentato e con compiti già tanto onerosi che non era possibile accentrare un altro compito tanto gravoso. Convenni con Ferruccio Parri di dividere l'Alta Italia in due zone: una costituita dalla Toscana nord-orientale [recte: nord-occidentale], Liguria e Piemonte, incaricandomi io di provvedere al controllo ed ai rifornimenti delle formazioni collà dislocate; un'altra costituita dalla Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia alle cui formazioni avrebbe provveduto il comando

¹³ Cfr. sito web <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/alberto-li-gobbi>.

militare del C.L.N.A.I. occupandomi io solamente di trasmettere agli Alleati le ubicazioni dei campi di lancio e le richieste degli aviorifornimenti, che il comando militare del C.L.N.A.I. mi avrebbe segnalato.

Nel febbraio '44 al cantiere Ilva di Voltri avevamo inoltre creato un posto di sbarco e di imbarco per i mezzi leggeri della marina alleata. Al controllo di questi punti di sbarco erano addetti Trequattrini, e l'appuntato delle guardie di finanza Misuriello. Un altro posto di sbarco fu organizzato tra Camogli e la punta Chiappa dal compianto Bacciccia (Prospero Castelletto). Qui vi dovevano sbarcare truppe dei Commandos americani, sbarchi che riuscii poi ad evitare non vedendovi alcuna convenienza.

La missione LLL2-CHARTERHOUSE

Al posto di sbarco di Voltri arrivava nel febbraio del '44 [il 1° febbraio] una prima missione capitanata da un certo Siro [Cavallino Italo, tenente del genio guastatori] con un istruttore di sabotaggio portante il nome di Annibale [Bellegrandi Nino, sottotenente di artiglieria] (che fu poi fucilato dalle S.S. [a Cravasco]) e dal R.T. Biagio [Balestri Secondo, sottocapo r.t.]. Siro e il R.T. furono avviati nella zona di Mondovì e messi a disposizione della organizzazioni partigiane del Basso Piemonte alle dipendenze dell'ufficiale di collegamento responsabile di zona Repetto; l'Annibale tenuto a disposizione ed utilizzato in vari settori (anche a Genova città) come istruttore di sabotaggio.

La missione era denominata LLL2-CHARTERHOUSE, proveniva da Bastia con un MAS italiano e operò, fino all'arresto di "Siro" avvenuto il 13 marzo 1944, comunicando alla base informazioni per i lanci di rifornimenti alle formazioni operanti in Val Pesio, Val Ellero, Val Corsaglia e Val Casotto. "Biagio" fu arrestato il 22 aprile, fu costretto con le minacce e le torture a trasmettere alla base false notizie date dai tedeschi, ma riuscì a cambiare alcuni gruppi cifrati ed a far capire, in questo modo, di essere in mano delle SS. Riuscì a fuggire il 31 luglio e a riprendere contatto con i partigiani garibaldini operanti a nord di Imperia. Verso la metà di settembre, attraversò il confine con la Francia insieme al capitano Michael Lees¹⁴, comandante della missione FLAP2-BARSTON, e da Avignone, in aereo tornò a Bari il 15 settembre 1944. A Balestri è stata conferita la Medaglia d'argento al valor militare¹⁵.

Attività presso le formazioni partigiane

L'attività di "Siro" e di "Biagio" nella zona controllata dagli autonomi è raccontata dal maggiore Enrico Martini "Mauri", comandante del gruppo divisioni autonome, nel suo libro "Partigiani penne nere": "Viene Siro, che è capo di una missione di collegamento con gli alleati; dice che è prossimo uno sbarco sulle coste liguri, che occorre interrompere tutte le comunicazioni con la Liguria entro il 15 marzo [1944] e che bisogna tenersi pronti ad agire con tutte le nostre forze sulle retrovie del nemico per impedire l'afflusso di rinforzi e facilitare l'operazione. Ci assicura che saremo al più presto riforniti di armi e munizioni per mezzo di aerei. Per indicare esattamente la posizione del nostro campo sarà sufficiente, tutte le volte che gli aerei sorvolano la zona, accendere dei falò che formino due triangoli. Al resto penserà lui. Arriva il primo aviolancio. Una ventina di sten e molto esplosivo. L'ambiente si anima sempre

¹⁴ Dalla sua esperienza nel SOE Michael Lees ha pubblicato le seguenti opere: *Special operations executed in Serbia and Italy*, W. Kimber, London 1986, e *The Rape of Serbia. The British Role in Tito's Grab for Power 1943-1944*, Harcourt Brace Jovanovich Publishers, San Diego-New York-Londra 1990.

¹⁵ Cfr. la sua testimonianza in R. AMEDEO (a cura), *Le missioni alleate e le formazioni dei partigiani autonomi nella resistenza piemontese*, cit. pp. 277-288.

più, le azioni si susseguono con ritmo febbrile. Crolla il ponte ferroviario delle Mollere, crollano uno dopo l'altro i ponti di Nucetto, di Nava, del S. Bernardo.”¹⁶

“Annibale” svolse un intenso lavoro tendente a potenziare le formazioni partigiane e, nello stesso tempo, a realizzare una rete informativa che consentì di segnalare alla base importanti notizie di carattere militare. Il 19 gennaio 1945 fu arrestato e il 23 marzo fucilato quale ostaggio nelle campagne di Cravasco con altri dodici patrioti tra i quali i savonesi: Oscar Antibo “Lauri”, intendente della Divisione Bevilacqua, Gustavo Capitò “Fermo”, comandante del SIM (Servizio Informazioni Militare) del CMRL (Comando Militare Regionale Ligure), Nicola Panevino, giudice del Tribunale di Savona e membro del CLNP savonese, Giacomo Gozo, della Brigata G.L. Savona.

Il 19 febbraio del '44 arrivava una seconda missione, quest'ultima americana, comandata dall'ufficiale Gianni Menghi che aveva possibilità di collegamento radiotelegrafico diretto con il dipartimento di Stato americano. Tale missione doveva svolgere un'attività informativa a carattere prevalentemente politico. Non avendo io capito bene gli scopi che si proponevano i membri di questa missione la ho tenuta piuttosto in disparte pur utilizzandola affinché anche le autorità americane apprezzassero al meglio la attività della resistenza italiana.

Di questa missione americana non è stato trovato alcun riscontro nelle opere pubblicate.

Altre quattro missioni

Alla metà di febbraio '44 [11 febbraio] allo scopo di dare una nuova manifestazione agli alleati della nostra capacità organizzativa ed anche per liberarci del peso non indifferente della custodia di alcuni prigionieri di guerra alleati organizzai una seconda spedizione in Corsica che è condotta da Gino Riso, da Giuseppe Conforti, da Emanuele Strassera, da [Mario] Cuccubita e da [Bruno] Pomodoro di Sturla. Questa missione trasportò otto prigionieri inglesi e due aviatori americani da poco caduti nel Basso Piemonte e custoditi da partigiani a Mondovì. Al trasferimento di questi due aviatori da Mondovì a Genova provvide con molto coraggio il tenente Repetto. Il motopeschereccio sottratto a Sturla partì nella notte del 19 da Voltri e dopo quattro giorni di navigazione raggiunse la Corsica.

Il 17 marzo Conforti, dopo due settimane di tentativi, sbarcò nuovamente a Voltri con dodici uomini e sette radio, per ben quattro missioni, fra cui la RDI-WINCHESTER, la LAN1-FLOCK, la LOC-AIRBRAKE.

La RDI-WINCHESTER era composta da tre membri: il dottor Guido De Benedetti “Pardi”, il tenente Federico Tessiore “Tesoro, Tasso”, il sergente maggiore r.t. Livio Baracchini “Edmeo”. Da Genova si recarono ad ovest di Torino, prendendo contatto con le formazioni della Val Susa.

La LOC-AIRBRAKE era composta dall'Aspirante Ufficiale aeronautico Alberto Calleri di Sale “Aldo” e dal Sergente Maggiore Piero Pradella “De Matteis”. Si trasferirono in Piemonte prendendo contatto con le formazioni della Val Pellice, Val Chisone, Val Susa. “Aldo” nel mese di giugno fu catturato a Torre Pellice dalle SS. italiane, seviziato e fucilato; “De Matteis” riuscì ad espatriare.

La LAN1-FLOCK era composta in origine da un solo radiotelegrafista Ernesto Salvestrini “Amilcare”. Il 6 aprile partì per Cuneo, poi ritornò a Genova e il 9 luglio si unì ad “Annibale” (Bellegrandi) che era rimasto solo. Il 23 gennaio 1945 fu arrestato con “Annibale”, Luigi Medici

¹⁶ E. MARTINI MAURI, *Partigiani penne nere*, Milano 1968, p. 48.

del Vascello “Sirio” e Tullio Banderali, il padre di Riccardo. Il 23 marzo venne fucilato con “Annibale” a Cravasco.

Sempre negli stessi giorni mi riuscì di poter segnalare al comando alleato che nel porto di Livorno stava concentrandosi tutto il naviglio di guerra tedesco per un attacco di forza e di sorpresa al porto di Napoli. Questa operazione era stata curata dal comando tedesco in modo particolare e la sua riuscita avrebbe provocato la distruzione delle numerosissime navi all’ancora nella rada del Golfo di Napoli che stavano sbarcando masse di materiale bellico destinate all’offensiva su Cassino e allo sbarco di Anzio. Questa segnalazione tempestiva, che io ho potuto fare per la attiva ed intelligente opera di un agente dell’Organizzazione Otto operante nella zona di Pisa-Livorno e di cui purtroppo non ricordo il nome e che è scomparso dopo di allora, ha permesso agli alleati di prendere in un’imboscata le navi tedesche che si dirigevano all’attacco del porto di Napoli riuscendo a distruggere l’85% della flotta operante nel Tirreno.

Questa operazione ha modificato di colpo lo stato d’animo degli Alleati nei riguardi nostri. Data da allora l’arrivo di un telegramma in cui l’Alto Comando Alleato si dichiarava pronto a soddisfare ad ogni richiesta del C.L.N.A.I. che gli pervenisse attraverso l’Organizzazione Otto, e si dichiarava la volontà di una stretta cooperazione militare con le forze partigiane italiane tanto che si prometteva che sarei sempre stato da allora in poi “tempestivamente” avvisato di ogni operazione militare alleata onde predisporre l’attività conseguente delle nostre truppe partigiane.

Marzo 1944: la fine dell’organizzazione OTTO

Come già visto nella testimonianza di “Mauri”, “Siro” svolse attività organizzativa di squadre di sabotatori ma venne arrestato il 13 marzo a Mondovì, all’Albergo “Tre limoni”, da agenti della Gestapo e fu tradotto a Genova. Probabilmente fu terrorizzato con minacce di morte e indotto a collaborare.

Mario Cottini il 29 marzo incontrò casualmente “Siro” nel bar Preti, a Genova, e non sapeva che è già in mano dei tedeschi, che lo facevano accompagnare da un loro agente che sembrava un italiano e si faceva chiamare Gino. Cottini ritenne che si trattasse di un altro membro della Resistenza, e parlò apertamente con “Siro”, dandogli appuntamento all’indomani in via San Luca 5. Troverà ad attenderlo le SS e viene catturato. Al comando delle SS sarà proprio Gino (un interprete altoatesino) a condurre il suo interrogatorio. Cottini viene in seguito usato come esca per catturare Cesareo, un altro membro della OTTO, incontrato per le vie di Genova. Pompei Giovanni, il 31 marzo per poco non venne catturato, come altri componenti della rete. I tedeschi mandarono avanti come esca verso casa sua la giovane amica di Cottini, ma vedendola intuì che si trattasse di una trappola e fuggì calandosi da una finestra dalla parte posteriore della sua casa.

Due giorni dopo Balduzzi venne arrestato, ebbe una violenta discussione con “Siro”, lo colpì di insulti, lo accusava di aver causato la fine della OTTO, egli si difendeva sostenendo di essere stato catturato da appena un giorno quando in realtà era nelle mani dei tedeschi da almeno due settimane. Un compagno di prigionia disse in seguito che “Siro” aveva avuto una crisi depressiva.

Il 31 marzo il sottoscritto veniva arrestato per delazione dell’agente britannico Cavallino [“Siro”], il quale faceva arrestare l’ufficiale di collegamento R.T. Cottini. Le confessioni di questi due elementi al comando delle S.S. permettevano di ricostruire presso a poco tutta l’attività della Organizzazione. L’organizzazione perdeva ogni possibilità di ulteriore lavoro. Per merito di Antonio Milani e Arturo Dellepiane una somma di denari poteva ancora essere avviata alla così detta banda del Penna. I superstiti dell’Organizzazione

passavano quasi tutti nelle bande partigiane e continuavano là la lotta di resistenza intrapresa colla Organizzazione Otto.

Veniva a rompersi così l'unico collegamento diretto tra la organizzazione partigiana e gli Alleati. Conseguenza di un difetto di organizzazione. Io infatti già da due mesi avevo chiesto al C.L.N.A.I. che mi fosse dato un sostituto pronto ad entrare in attività con una seconda organizzazione parallela quanto la prima, cosa del tutto prevedibile, sarebbe stata arrestata. La lentezza delle deliberazioni del C.L.N.A.I. in allora fece sì che la nomina del mio sostituto non fosse ancora avvenuta quando noi fummo arrestati.

Tuttavia Edgardo Sogno, del C.L.N. torinese e nostro collaboratore, arrestato col Gruppo della Otto potette evadere dalla Casa dello Studente col nostro aiuto, valendosi della esperienza della Otto poteva qualche mese dopo riprendere contatti cogli Alleati e dar luogo alla Organizzazione Franchi che sostituì la scomparsa Otto, Gino Riso rientrato dalla Corsica riusciva anch'egli a rifare collegamenti. Cosicché se fu purtroppo assai dannoso alla attività partigiana la sospensione di ogni rifornimento alleato in mesi così favorevoli come l'aprile, il maggio e il giugno, il lavoro della Otto non andò sprecato essendo il ponte tra gli Alleati e i Partigiani italiani già solidamente costituito.

Paolo Riso dopo la cattura di Balduzzi venne incaricato dal SOE a prendere il comando della missione LOCUST, col compito di liberarlo. Col r.t. Chierchi "Francesco" di Agordo, e con Emanuele Strassera "Manuel" sbarcò da un mezzo silurante inglese in Liguria e proseguì fino a che la GNR li fermò ad un posto di blocco. Solo Chierchi venne fermato come sospetto renitente di leva. Riso e Strassera riescirono a farla franca e a dare inizio alla missione LOCUST, trasmettendo informazioni agli Alleati, autonomamente dal servizio informativi del CLN. Riuscì ad inviare in Svizzera – con l'aiuto del CLNAI – le foto delle fortificazioni tedesche in Liguria riprese con il teleobiettivo dal geometra comunale Emilio De Fanti. Nell'agosto 1944, in seguito ad un grande rastrellamento, il gruppo si postò in una zona meno controllata. Riso raggiunse il fratello Giovanni, dirigente della Moto Guzzi a Mandello Lario e la missione continuò a trasmettere fino alla fine della guerra.

Edgardo Sogno "Franchi", evaso dalla Casa dello Studente, trovò riparo a Riva Trigoso. Dopo la prima metà dell'anno si dedicò all'opera di mediazione presso i comandi delle brigate Garibaldi, per la nomina del Gen. Raffaele Cadorna, paracadutato al nord, a comandante del C.V.L. Pertanto, in qualità di responsabile dell'organizzazione "Franchi" ebbe il compito di coordinare e razionalizzare gli aviolanci effettuati dagli inglesi e non ebbe dubbi circa la parità di trattamento riservato a formazioni di differente colore politico. Ha scritto *"Il criterio per le richieste e l'effettuazione dei lanci sia da parte nostra, sia da parte della Special Force, non fu mai politico. Le formazioni comuniste e del Partito d'Azione vengono prese in considerazione su un piano di assoluta parità con quelle militari autonome e l'eventuale priorità è stabilita in base all'efficienza e combattività"*¹⁷. Chi ebbe dubbi, semmai, fu il Comando generale delle brigate Garibaldi per il Piemonte, che nella fase ormai conclusiva dell'attività della "Franchi" in materia di aviolanci, trasmise nel novembre 1944 una direttiva che dimostrava la sostanziale mancanza di fiducia verso una proposta "razionalizzazione"¹⁸: quando le operazioni di rifornimento erano ormai concordate direttamente dagli Alleati e dalle loro numerose missioni che erano giunte presso le formazioni partigiane.

La "Relazione" di Ottorino Balduzzi termina:

¹⁷ E. SOGNO, *La Franchi. Storia di un'organizzazione partigiana*, Bologna 1996, p. 110.

¹⁸ Pubblicata in S. ANTONINI, *Partigiani. Una storia di uomini*, Genova 2010, p. 291.

Il sottoscritto incarcerato e poi trasportato a Mauthausen veniva di là avviato in un ospedale militare specialistico. Godendo qui di un po' di libertà poteva entrare in relazione col Comitato di Resistenza austriaco a Linz e organizzare cogli italiani deportati e coi nostri prigionieri di guerra un comitato di Liberazione italiano dell'Alto Danubio che fece apprezzare anche agli austriaci lo spirito di indipendenza che animava gli italiani prigionieri e deportati. Su quest'ultimo episodio dell'attività cospirativa del sottoscritto è fatta larga documentazione nel volume "La tragedia degli I.M.I. [Internati Militari Italiani]"¹⁹.

Io non posso chiudere queste succinte note senza ricordare la generosa condotta di Davide Cardinale, di Gino Risso, del tenente Lodigiani, di Giuseppe Conforti, del capitano Roggero, del tenente Repetto, di Emanuela Strassera, del parroco Don Cella, del custode del cantiere Ilva di Voltri Trequattrini, della guardia di finanza Misuriello e di tutti gli altri i quali consci della inevitabile sorte che gli aspettava lavorarono colla Organizzazione Otto, diedero ogni loro attività, superando rischi e pericoli di ogni genere e riuscendo a far sì che il movimento di liberazione partigiano potesse essere conosciuto quasi immediatamente dopo il suo sorgere e potesse essere già apprezzato ancora nella sua fase preparatoria.

Giornali, riviste, periodici e libri scritti sulla resistenza in Alta Italia hanno parlato della Organizzazione Otto. Quale documentazione più precisa allego l'attestato di Benemerenzia rilasciato dal comando della Special Force 1, e cito il discorso tenuto alla Consulta il 6 gennaio 1946 dal Consultore Nazionale Alfredo Pizzoni che fu dirigente del C.L.N.A.I. durante tutto il periodo cospirativo, che proveniente dalle due fonti che erano in condizione meglio di ogni altro di conoscere l'attività della Organizzazione Otto.

f.to

Prof. Ottorino Balduzzi

Ottorino Balduzzi è stato assessore effettivo per il Partito comunista nella prima giunta comunale di Genova del 1946, formata da comunisti, socialisti e repubblicani. Decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare, è morto nel 1964. Alla sua memoria sono dedicati i giardini nei pressi dell'ospedale S.Martino a Genova.

Bibliografia di riferimento

R. AMEDEO (a cura), *Le missioni alleate e le formazioni dei partigiani autonomi nella resistenza piemontese*, Cuneo 1980.

F. FUCCI, *Spie per la libertà*, Milano 1983.

M. DE LEONARDIS, *La Gran Bretagna e la Resistenza in Italia (1943-1945)*, Napoli 1988.

E. SOGNO, *La Franchi. Storia di un'organizzazione partigiana*, Bologna 1996.

G. GIMELLI, *La Resistenza in Liguria: cronache militari e documenti (a cura di Franco Gimelli)*, Roma 2005.

S. ANTONINI, *Partigiani. Una storia di uomini*, Genova 2010.

¹⁹ G. B. BIANCHINI, M. CORTELLAZZO, W. GUIDI, *La tragedia degli I.M.I. Documento dell'attività clandestina degli Italiani militari internati contro il nazi-fascismo nei campi di concentramento della zona di Linz (Oberdonau-Austria)*, Carrara, Stamperia Apuana, 1946, p. 61.